



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

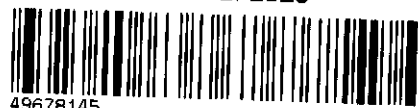
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

*Ufficio III - Coordinamento delle attività della segreteria della  
Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le  
Province autonome di Trento e Bolzano*

Servizio: "Sanità, lavoro e politiche sociali"

Codice sito: 4.10/2023/110/CSR

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
DAR 0027011 P-4.37.2.10  
del 04/12/2023



Al Ministero della salute

- Gabinetto

**gab@postacert.sanita.it**

- Ufficio legislativo

**leg@postacert.sanita.it**

- Direzione generale della comunicazione e dei  
rapporti europei e internazionali

**dgcori@postacert.sanita.it**

Al Presidente della Conferenza delle Regioni e  
delle Province autonome

c/o CINSEDO

**conferenza@pec.regioni.it**

Ai Presidenti delle Regioni e delle Province  
autonome

(CSR PEC LISTA 3)

E, p.c.

All'Assessore della Regione Emilia-Romagna

Coordinatore Commissione salute

**sanita@postacert.regione.emilia-romagna.it**

All'Assessore della Regione Lombardia

Vice-Coordinatore Commissione salute

**welfare@pec.regione.lombardia.it**

All'Assessore della Regione Piemonte

Coordinatore Vicario Commissione salute

**commissione.salute@cert.regione.piemonte.it**



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

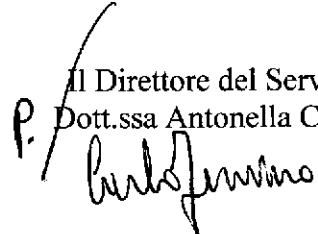
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

*Ufficio III - Coordinamento delle attività della segreteria della  
Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le  
Province autonome di Trento e Bolzano*

Oggetto: Informativa, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, concernente "Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico 2023-2028".

Si trasmette la nota del 4 dicembre 2023 con la quale il Coordinamento dell'area Tecnica Prevenzione e Sanità Pubblica ha inviato delle osservazioni sul Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico 2023-2028".

Detta documentazione sarà resa disponibile sul sito [www.statoregioni.it](http://www.statoregioni.it) con il codice 4.10/2023/110.

Il Direttore del Servizio  
Dott.ssa Antonella Catini  
P. / 

/mm

*CSM*

**Marano Anna Maria**

---

**Da:** CommissioneSalute <CommissioneSalute@regione.emilia-romagna.it>  
**Inviato:** lunedì 4 dicembre 2023 11:40  
**A:** Catini Antonella; Catini Antonella; Massacesi Maria Cristina; Marano Anna Maria; l.ducci@governo.it; Ducci Lucia; Melis Monia; Merendino Marta; Tavernese Alessandra; Fama' Flavia Angela Giuseppa; Segreteria Direttore CSR  
**Cc:** anselmo.campagna; francesca.russo@regione.veneto.it; CoordinamentoInterregionalePrevenzione@regione.veneto.it; emanuela.balocchini@regione.tocana.it; Nehludoff Albano Regione Puglia; palmacci@regioni.it; Codazzo Alessandra; Emanuela Lista; sandra.montanari@ior.it; CommissioneSalute  
**Oggetto:** DAR 26516 Informativa del decreto legislativo Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico 2023-2028- Osservazioni Area Prevenzione e Sanità Pubblica  
**Allegati:** Osservazioni Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico 2023-2028.doc; DAR 26516 Informativa Piano Naz.le comunicazione rischio pandemico 2023 2028.pdf

Gentilissime, Gentilissimi,

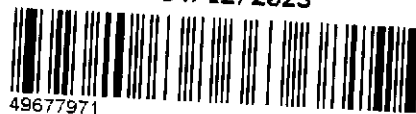
con riferimento all'INFORMATIVA, AI SENSI DELL ' ARTICOLO 2, COMMA 1, LETTERA E) DEL DECRETO LEGISLATIVO 28 AGOSTO 1997, N. 281 , CONCERNENTE "PIANO NAZIONALE DI COMUNICAZIONE DEL RISCHIO PANDEMICO 2023-2028" (**DAR 26516**), si trasmettono le osservazioni predisposte dal Coordinamento dell'Area Tecnica Prevenzione e Sanità Pubblica integrate con la Regione Piemonte.

Con i più cordiali saluti.



Il Coordinamento Tecnico  
della Commissione Salute  
Regione Emilia-Romagna

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
DAR 0027010 A-4.37.2.10  
del 04/12/2023



**OSSERVAZIONI REGIONI/PA BOZZA DOCUMENTO**  
**"Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico 2023-2028"**

Al fine di perseguire gli obiettivi delineati dalle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e riportati nel piano stesso, inclusi la comunicazione dell'incertezza, il mantenimento della credibilità e fiducia, il coordinamento tra le istituzioni, la promozione delle relazioni con i social media e i media tradizionali, nonché la fornitura di messaggi tempestivi, chiari, empatici e coerenti, si ritiene opportuno che il Ministero assuma un ruolo centrale nel controllo e coordinamento della gestione della comunicazione, **fornendo indicazioni precise.**

Il Piano include alcune azioni che devono essere effettuate dalle Regioni/PA. Non sono altrettanto chiare le Azioni in capo al Ministero della Salute.

Di seguito sono riportate le Azioni - e la relativa descrizione - in tema di Comunicazione previste dal PanFlu 2021-2023 per la fase interpandemica. A fianco di ogni Azione è riportata un'osservazione delle Regioni/PA. Dalla lettura della bozza del documento non emerge una corrispondenza tra quanto previsto dal PanFlu e il Piano di Comunicazione proposto.

Azioni (fonte PanFlu)	Descrizione (fonte PanFlu)	Osservazione Regioni/PA
<b>Essenziali</b>		
<p>Predisporre un piano di comunicazione del rischio pandemico. Identificare e definire di un <b>sistema di strutture formali e di procedure concordate</b> per condurre la comunicazione del rischio e il coinvolgimento delle comunità in caso di risposta a minacce per la salute pubblica</p>	<p>Affidabile sistema di strutture formali e procedure concordate che includano quadri giuridici e politici, un piano nazionale di comunicazione del rischio da attivare in caso di emergenza nell'ambito di un più ampio piano multirischio e di finanziamenti.</p>	<p>Il documento proposto si configura come Piano di Comunicazione ma non identifica e non definisce né un sistema di strutture per condurre la comunicazione del rischio né come debba avvenire il coinvolgimento delle comunità in caso di risposta a minacce per la salute pubblica</p>
<p>Definire all'interno della struttura ministeriale un <b>nucleo permanente di coordinamento della comunicazione del rischio sanitario</b> composta da esperti e consulenti formati in materia di comunicazione, con particolare specificità sulle materie sanitarie, che possa relazionarsi con le Direzioni e gli Uffici competenti e che possa favorire la canalizzazione</p>	<p>Il nucleo permanente di comunicazione del rischio ha il ruolo di organizzare incontri periodici (annuali in fase interpandemica, più ravvicinati nelle altre fasi) con i rappresentanti dei media giornalistici nazionali e delle principali piattaforme sociali.</p>	

della comunicazione verso i media.		
Implementare un <b>raccordo costante con le strutture di comunicazione internazionali</b> di ECDC, EC e OMS sulla comunicazione del rischio pandemico influenzale	Definire, in accordo con flussi di comunicazione già esistenti (es. "National Focal Point – NFP Communication" (rappresentati al momento della stesura di questo piano da DG PERV e DG COREI), di una rete di coordinamento sulla comunicazione del rischio.	Nessun riferimento nel documento proposto. Tali attività sono verosimilmente definite da documenti interni del MdS di cui le Regioni/PA non hanno conoscenza.
Disporre di <b>piani e procedure per garantire il rilascio tempestivo di informazioni in caso di emergenza</b> , come le procedure di autorizzazione per i messaggi e i prodotti di informazione.	Procedure chiare e definite che garantiscano l'attivazione e il rilascio tempestivo di informazioni che siano allineate al piano generale di preparedness.	Non sono contenute nel documento procedure chiare per l'attivazione e il rilascio delle informazioni.
Disporre delle <b>risorse professionali ed economiche finalizzate alla sensibilizzazione del pubblico</b> prevedendo l'utilizzo un mix di piattaforme comunicative.	Adeguate risorse professionali ed economiche per poter procedere ad un'azione proattiva di sensibilizzazione del pubblico attraverso un mix di piattaforme comunicative, utilizzando lingue e tecnologie maggiormente diffuse.	Nessun riferimento nel documento proposto. Non sono noti atti legislativi specifici che finanzino il piano di comunicazione del rischio adottato. Non è definita una strategia nazionale di coordinamento e governo di tale attività.
Disporre di un <b>sistema strutturato di ruoli e responsabilità</b> da attivare tempestivamente <b>per la diffusione delle comunicazioni</b> in risposta ad eventi e comportamenti minaccianti per la salute pubblica.	Chiaro e definito sistema strutturato di ruoli e relative responsabilità, sia di livello nazionale che regionale, per l'attivazione tempestiva e rapida di attività di comunicazione delle informazioni relative al rischio in risposta a situazioni di emergenza.	Nessun riferimento nel documento proposto. Non sono riportate procedure di attivazione.
Disporre di un <b>elenco di partner e testimonial che possano essere utili nella diffusione dei messaggi comunicativi</b> , a partire dalla promozione di comportamenti corretti (esempio l'importanza delle	Elenco esaustivo di partner e testimonial da includere nella rete di comunicazione che rispecchino caratteristiche di coerenza ed efficacia rispetto al messaggio da veicolare.	Nessun riferimento nel documento proposto.

vaccinazioni antinfluenzali).		
Stabilire e utilizzare <b>sistemi e reti per monitorare e intervenire in modo proattivo e coerente nei casi di divulgazione di notizie false</b> , confondenti, non verificate e fake news.	Sistemi e reti efficaci di monitoraggio casi di divulgazione di notizie false, confondenti, non verificate e fake news che possono anche creare falsi stereotipi sulle persone malate, i loro familiari, o su razze e gruppi sociali particolari che portano ad adottare comportamenti discriminatori e di stigma sociale.	Non sono indicate le modalità con cui tale attività dovrebbe essere garantita, non sono identificati gli strumenti né è definita una catena di governo di tale attività sul territorio. <u>Il documento si limita ad indicare alla Regioni di svolgere tale attività.</u>
<b>Auspiciabili</b>		
Considerare la possibilità di <b>definire e sviluppare indagini e mappature su dati sociali, culturali relative all'impatto ed efficacia degli interventi di comunicazione</b> per la prevenzione dell'influenza pandemica e finalizzate alla riduzione del rischio.	Protocolli di indagine e monitoraggio, anche basati sulle scienze sociali e di altro tipo finalizzate a studiare l'impatto degli interventi di comunicazione e verificarne l'efficacia sulla prevenzione dell'influenza pandemica e riduzione del rischio durante gli eventi influenzali e altri focolai di malattie emergenti.	Nessun riferimento nel documento proposto.
Condurre <b>esercizi di simulazione per valutare la capacità di attivazione di processi di comunicazione del rischio</b> in caso di emergenza sanitaria.	Protocolli di simulazione per l'attivazione di processi di comunicazione del rischio in caso di emergenza sanitaria, attraverso il coinvolgimento delle parti interessate nei processi di comunicazione.	Nessun riferimento nel documento proposto.
Identificare e <b>disporre di un pool di esperti e personale in comunicazione del rischio</b> e coinvolgimento di comunità in grado di supportare la risposta agli eventi di salute pubblica.	Pool di esperti con competenze specifiche nella comunicazione del rischio e nel coinvolgimento delle comunità che svolgano esercizio regolare sullo studio dei processi di intervento comunicativo in caso di eventi pandemici e di impatto per la salute pubblica.	Nessun riferimento nel documento proposto.

È necessario che il Piano nazionale includa le modalità operative di funzionamento delle campagne comunicative/informative promosse e coordinate dal Ministero della Salute

**durante una situazione di emergenza nonché quelle utili all'engagement della comunità anche in fase inter-pandemica o in fase di transizione.** Devono essere definite quindi le regole e gli aspetti operativi per la partecipazione di tutte le Regioni/PA - e a cascata delle singole Aziende Sanitarie - quali ad esempio:

- disponibilità di canali social regionali e aziendali,
- regolamentazione della partecipazione alla campagne nazionali da parte di Regioni/PA, Aziende, Enti del territorio (es. Comuni, Protezione Civile, etc.)
- indicazioni sulle modalità di diffusione del materiale nazionale sui diversi canali locali,
- utilizzo del materiale predisposto dal ministero,
- modalità di adattamento del materiale al contesto regionale,
- individuazione di strumenti nazionali a supporto del monitoraggio delle fake news svolto dalla regioni,
- individuazioni di regole operative per la gestione dei social network da parte di tutti gli Enti sul territorio.

Il Piano deve promuovere infatti la **diffusione di un messaggio univoco, coordinato e riconoscibile su tutto il territorio nazionale** evitando che modalità differenti, possano essere percepite come eterogenee dal singolo cittadino. Attualmente, il piano proposto suggerisce le azioni da intraprendere in modo generico, senza fornire indicazioni concrete che pianifichino questi aspetti, e senza esplicitare i compiti dei diversi soggetti coinvolti.

Inoltre, è essenziale notare che all'interno del documento proposto non vi è menzione **delle Aziende Sanitarie e del ruolo cruciale** che svolgono nella comunicazione locale e nell'interfaccia con tutti gli stakeholders del territorio. Potrebbe essere opportuno citare esplicitamente il loro ruolo e il loro coinvolgimento anche attraverso la diffusione delle comunicazioni ufficiali basate su un format nazionale condiviso. Questa pratica mirerebbe a garantire un'informazione coesa e unitaria su scala nazionale.

Nel documento si fa riferimento ai rapporti con la stampa: è necessario che il Piano preveda la realizzazione di un percorso di **formazione continua in materia di comunicazione** rivolta sia ai relativi referenti centrali (ministero, ISS) che regionali. Formazione da condividere anche con esponenti dell'editoria (stampata e televisiva) in modo da creare un pool di professionisti che, ognuno nel relativo ambito, si muova a partire da un know-how comune: indispensabile per creare un'alleanza comunicativa tra media e istituzioni che ha particolare rilevanza nelle situazione di emergenza.

Si ritiene quindi che il documento necessiti di una revisione complessiva al fine di sviluppare gli aspetti mancanti sopra evidenziati.

Si ritiene necessario infine che venga chiarita la relazione tra tale documento e il nuovo Piano Pandemico in corso di redazione da parte del Ministero della Salute.

## REGIONE PIEMONTE

Il documento rivela un impianto di carattere teorico. Pur trattando con molta chiarezza l'importanza cruciale della comunicazione del rischio, tuttavia risulta poco efficace per la trasposizione nel contesto locale e sul piano operativo.

In linea generale, potrebbe essere migliorato aggiungendo indicazioni di carattere pratico. In relazione al tema della percezione del rischio, sarebbero utili informazioni aggiuntive. Ad esempio, a pag 19, si prospetta "l'avvio di un'attività di web e social listening per l'individuazione delle fake news e il monitoraggio delle dinamiche infodemiche", ma non si fa riferimento a criteri, modalità e strumenti per poter attuare tale attività.

Nel paragrafo "Strategia strumenti e procedure di comunicazione" (pag. 20) si fa riferimento alla individuazione di strumenti per raggiungere i destinatari tenendo conto dei loro bisogni informativi e delle loro preoccupazioni: pur essendo condivisibili e chiari gli obiettivi, sarebbe necessario aggiungere delle esemplificazioni.

Rispetto alla raccomandazione di "comunicare eventuali incertezze associate al rischio, agli eventi e agli interventi da attuare" sarebbe utile elencare le modalità e i limiti consigliati...

Se il Piano ha lo scopo di definire un messaggio univoco e uniforme sul territorio, il documento proposto - in assenza di indicazioni specifiche e pratiche - lascia invece spazio a difformità.